

Gazzetta del Sud 7 Giugno 2008

## **Spara tra i bambini e ferisce un innocente**

Doveva essere un pomeriggio in piazza spensierato e divertente. Un appuntamento piacevolissimo organizzato per salutare festosamente l'anno scolastico arrivato oramai al capolinea. Insegnati, genitori e bambini delle scuole materne di Melito Porto Salvo si erano dati appuntamento nel cortile del Santuario della Madonna di Porto Salvo, a due passi dal lungomare dei Mille per la classica recita da mandare in scena prima delle vacanze estive.

Il clima di attesa gioiosa che si era creato con l'arrivo dei piccoli artisti, per l'occasione accompagnati dai genitori e da una "marea" di parenti è però durato pochissimo. Spazzato via dal cupo echeggiare di una serie di colpi di pistola. Quattro in tutto. Di questi, uno ha ferito un bambino di 3 anni e mezzo, figlio di un agente, che stava giocando accanto alla sua mamma. A. L. è stato centrato al mento dal proiettile che poi ha fermato la sua corsa accanto alla base cranica, sotto l'osso occipitale. Nonostante la serietà della ferita, fortunatamente il bambino non è in condizioni gravi. Anzi, i sanitari che lo hanno visitato e medicato, trovandolo vigile, hanno sostenuto che non corre pericolo di vita. Un colpo al polpaccio ha lievemente ferito anche Franco Borrello, 50 anni, del posto. Era lui — secondo la ricostruzione degli inquirenti — l'obiettivo - del commando, sembra composto da due persone, arrivato e fuggito a bordo di un motorino.

Il parapiglia è scoppiato qualche istante dopo la sparatoria. Scene di terrore si sono susseguite in un crescendo impressionante. Sconvolgente. Bambini in preda al panico, donne in lacrime, persone in fuga precipitosa: per minuti lunghi un'eternità è stato il caos. Assoluto. Il primo ad essere trasportato in ospedale è stato il bambino. Poi è toccato a Borrello. Al "Tiberio Evoli" il piccolo è stato sottoposto a Tac, prima di essere trasferito ai "Riuniti" di Reggio Calabria, dove è stato sottoposto ad un ulteriore esame specialistico (un'Angiotac), che ha escluso l'interessamento di organi vitali, ed è stato ricoverato con la riserva della prognosi. Intorno alle 22,30 è stato trasferito in sala operatoria per l'estrazione del proiettile.

Davanti al Santuario l'arrivo degli inquirenti ha dato il via alla ricostruzione dell'accaduto. Tutto è successo a ridosso delle 18,35. A quell'ora Franco Borrello, personaggio già noto alle forze dell'ordine, si trovava davanti all'ingresso del cortile del Santuario, fermo sul marciapiedi con accanto a sé la propria bicicletta. Lì è stato raggiunto dal commando di sconosciuti (entrambi a volto scoperto) che, incurante della presenza di oltre un migliaio di persone, ha iniziato a premere il grilletto. La notizia del ferimento del piccolo, figlio di una coppia originaria di San Pantaleone, frazione di San Lorenzo ha fatto rapidamente il giro della piazza, facendo montare un'ondata di sdegno e di raccapriccio.

Si diceva del precedente con la giustizia di Franco Borrello. Nella primavera del 2004, l'allora gestore di una sala giochi era rimasto coinvolto in una sparatoria sul corso Garibaldi di Melico Porto Salvo. Nell'occasione due persone (Santo Zampaglione e Giulio Verderame), entrambi di Saline Ioniche, erano rimaste uccise. Una terza e lo stesso

Borrello, feriti. Condannato in primo grado a 16 anni e otto mesi per il duplice omicidio, Borrello in appello si era visto assolvere dall'omicidio di Zampaglione e condannato a 3 anni e 4 mesi per eccesso colposo di legittima difesa per la morte di Verderame. In seguito a questa sentenza era stata immediata la sua scarcerazione. Mentre le indagini sul gravissimo episodio di cronaca di ieri pomeriggio vanno avanti a ritmo serrato (non si escludono novità imminenti in ordine all'identificazione del "gruppo di fuoco", che prima di darsi alla fuga ha gettato per terra la pistola del ferimento, una 7,65 semiautomatica, sembra priva di matricola, su cui verranno eseguiti tutti gli accertamenti del caso), i commenti sono di unanime condanna dell'accaduto. Durissime le parole del sociologo Antonio Marziale, presidente dell'Osservatorio sui Diritti dei Minori: «Ancora una volta — ha detto — l'impunito far west che imperversa in Calabria ha colpito un bambino, l'ennesimo dall'inizio dell'anno. Ciò è intollerabile. In Calabria occorre decretare uno stato di calamità sociale e che le forze politiche si assumano la responsabilità di una risposta netta e decisa alla mafia». Letteralmente sconvolto C. L., padre de ' 1 bambino: «Mi ero allontanato — ha dichiarato ieri sera in ospedale all'Ansa — per andare a prendere le batterie della macchina fotografica e quando sono tornato ho visto mio figlio ferito. È stato veramente tragico». Nessun commento, invece, da parte di S. G. che è rimasta chiusa nel suo immenso dolore, confortata da parenti e amici.

**Giuseppe Toscano**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***